

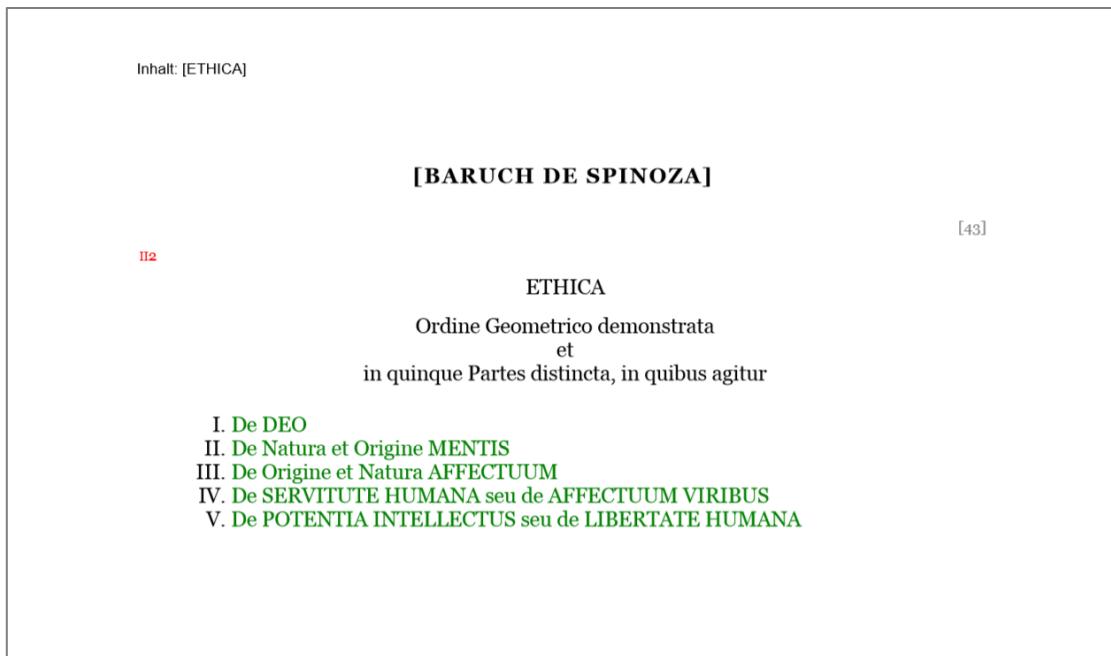
# Un bianco geometrico

## Lettura dall'Etica di Spinoza

di *Lorenzo Gatti* 

The article collects the speech given at the Spinoza Seminar at the Fondazione Corrente, on January 17th, 2023, by the contemporary Italian-Belgian artist Lorenzo Gatti (1955), who over the years has created a series of large 'maps' dedicated to Baruch Spinoza's work *Ethica, ordine geometrico demonstrata* (1677).

Keywords: Contemporary art, Spinoza, Art and philosophy



L'esposizione secondo l'ordine geometrico del testo più noto di Spinoza, L'Etica, per l'intrecciarsi dei due discorsi differenziati che ospita, quello legato alla produzione testuale aperta alla modernità da Descartes in cesura con la scolastica e quell'altro che vi si inserisce immediatamente, più pratico, che si rifà agli *Elementi* di Euclide e che si propone quale strumento di orientamento per condurre, passo dopo passo, il lettore sulla via della liberazione dalla

potenza degli affetti, produce, per questa compresenza, un torsione in chi legge, non riconducibile solo ad una problematica ermeneutica. Il rapportarsi con la fisicità del libro tra le mani, si palesa nel corso del suo stesso utilizzo in quanto il testo, spartito all'uopo, viene maneggiato dal lettore che vi addentra e produce una serie di effetti non evidenti di primo acchito. Ciò che si erge, nel corso della lettura, è una relazione dei segni tipografici con il supporto sul quale sono iscritti, precisamente, con il bianco della pagina.

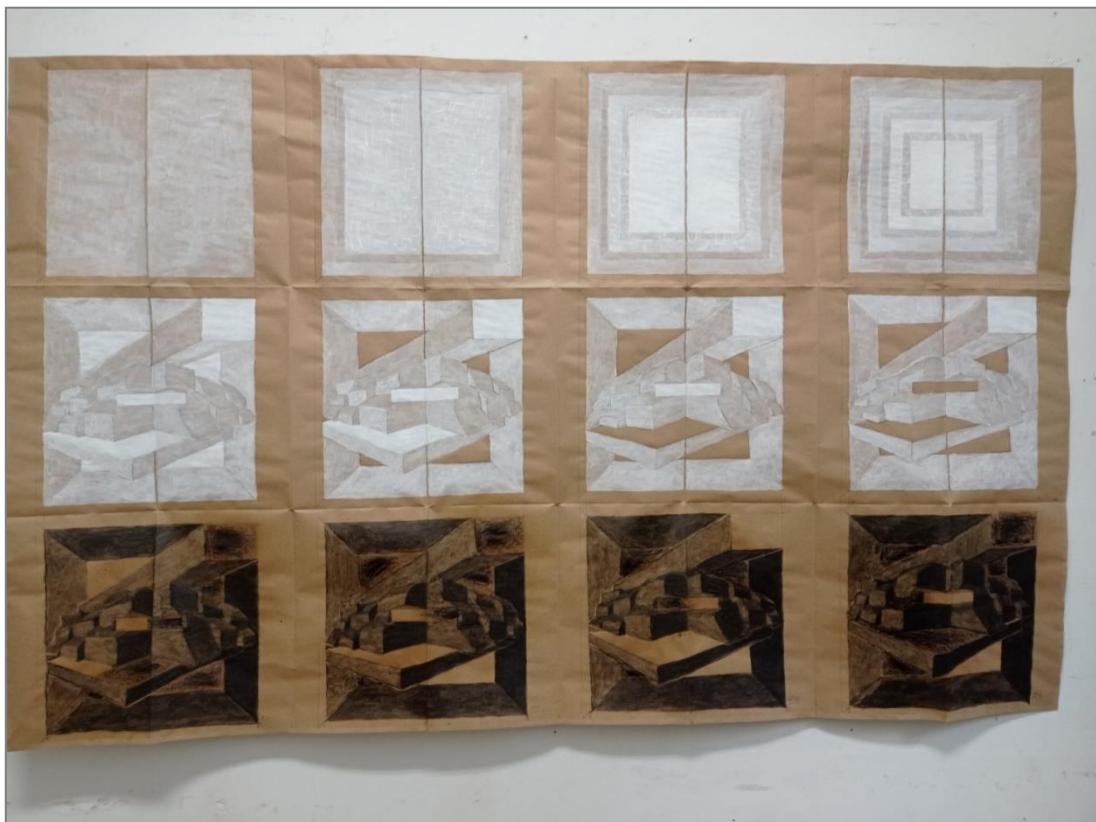
Nel mio caso, il primo effetto è stata la volontà di tracciare i percorsi indotti dalla lettura prescritta, in primis, dallo stesso Spinoza, rifacendo le dimostrazioni come da lui, sistematicamente indicato e, in seguito attraverso l'iter dei suoi commentatori, con l'idea di mappare, infine, i diversi percorsi possibili quando un testo è esposto secondo una modalità matematica. Da queste molteplici incursioni fatte da vari filosofi nel testo, è stato possibile, con l'aiuto di un determinato software grafico, disegnare una serie di planimetrie in grado di rendere visibile in una tavola sinottica, le diverse forme di attraversamento dell'Etica.

Ma, questa mappatura in “sorvolo” non darà mai conto di ciò che un lettore percepisce quando si trova egli stesso implicato nell'andirivieni che la lettura di un testo svolto secondo la modalità deduttiva, necessariamente mette in moto. Vedere il testo, standoci dentro, in maniera quasi orizzontale, direi, ci pone subito in contatto con il suo ritmo, la sua prosodia e, dunque con il bianco che scandisce le partizioni testuali. Di modo ché, dopo le mappe, per cogliere la stratificazione dei passaggi è stato necessario differenziare il bianco interstiziale che divide le partizioni testuali. Una serie di bianchi virtuali, emersi per l'essere stati solcati, diversamente, nel corso della lettura finiscono per superporsi. Il lettore, dice André Pessel, diventa “soggetto effetto di testo”.

Da quel momento si apre un ulteriore rapporto al testo, e, dopo aver tratto due forme visibili da ciò che avevamo letto, nelle mappe dei percorsi e nella traccia dei bianchi sarà il momento di farsi riavvolgere dallo stesso testo prendendo spunto da ciò che ci dice nello scolio 49 della seconda parte:

[...] consiglio ai Lettori di distinguere con cura tra l'idea, ossia il concetto della Mente, e le immagini delle cose che immaginiamo. È necessario, inoltre che distinguano tra le idee e le parole con le quali significhiamo le cose. Infatti, poiché queste tre cose, e cioè le immagini, le parole e le idee vengono da molti o del tutto confuse, oppure distinte in modo non abbastanza accurato, o infine, non abbastanza cauto, la maggior parte ignora completamente questa dottrina sulla volontà, che è invece del tutto necessaria tanto alla speculazione, quanto per regolare in modo saggio la propria vita (trad. E. Giancotti).

Memore di questo avvertimento, ecco due appunti per un accompagnamento visivo alla nostra lettura secondo il primo genere di conoscenza.



**Figura 1.** *Tipologia dei bianchi*, Acrilico e grafite su carta Kraft, 100x160cm, 2022  
(opera e fotografia di Lorenzo Gatti).

### Appunto 1: Un bianco geometrico per leggere l'Etica di Spinoza<sup>1</sup>

Con Spinoza, pensare l'uomo decentrato e pensarlo a partire da quel decentramento. Se “parlare lo spinoziano”, ricorrendo al corollario 11 della seconda

<sup>1</sup> Baruch Spinoza, *Etica. Dimostrata con Metodo Geometrico*, a cura di Emilia Giancotti. Editori Riuniti, 2007, Roma.

parte dell’Etica, come ci invita a farlo François Zourabichvili<sup>2</sup>, consente di dare voce alla peculiare modalità di pensiero utilizzata dal filosofo, al suo “stile” inscindibile dall’attività che siamo invitati a svolgere sin dalla stessa sola lettura; nel caso dell’Etica, scritta “ordo geometrico demonstrata”, questo spostamento, ossia questo scarto nato dalla nostra inadeguatezza di principio, lo potremo ugualmente effettuare, ritengo dando già una particolare valenza al bianco che otticamente spartisce in maniera sistematica il testo spinoziano. Quando il bianco della cellulosa cartacea diventa, in effetti, quello di una pagina, ossia quel bianco specifico, in rapporto con uno testo poi stampato, da quel preciso momento, assume valenza precisa, e lo diciamo a seguito di Mallarmé, dopo il suo:

Un coup de dés  
Jamais n’abolira le hasard  
poème<sup>3</sup>

diventa, in effetti, otticamente, possibile definire un bianco “geometrico”; intendendo quel dato bianco che si rivelerà necessario all’andamento dell’ordine geometrico, ossia alla specificità caratteristica del testo spinoziano in esame. Che ci troviamo di fronte a un bianco necessario al pensiero di tipo matematico, ce ne accorgiamo nel corso della lettura, in quanto, con l’apparire dell’enunciato di una proposizione non mancherà, mai, il susseguo della sua dimostrazione; tra essi, un bianco fisso, dunque: vero cemento tra quelle due tipologie di partizioni testuali, un bianco inframmezzato che seguirà sempre la partizione testuale denominata “proposizione” e anticiperà sempre quella denominata “dimostrazione”. Ora, lo sappiamo, le dimostrazioni, per Spinoza, sono gli “occhi della Mente”, sono i mattoni compositivi per giungere alla genesi di un pensiero sintetico.

<sup>2</sup> François Zourabichvili, *Spinoza. Une physique de la pensée*, Presses Universitaires de France, 2002, Paris. P. 147.

<sup>3</sup> Stéphane Mallarmé, *Igitur. Divagations. Un coup de dés*, Editions Gallimard, 1976, Paris.

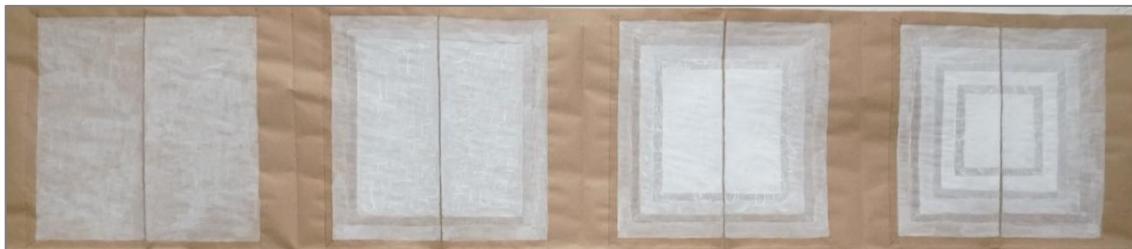


Figura 2.

Bianco tipografico

Figura 3.

Bianco nominale

Figura 4.

Bianco sequenziale

Figura 5.

Bianco geometrico

Saranno riscontrabili, otticamente, diversamente dall'enunciato proposizionale, una variazione nella tipologia dei bianchi, dopo le dimostrazioni, come quelli che anticipano una nuova proposizione, un corollario, o una “altra” dimostrazione, preceduta da un “altrimenti”, o ancora uno scolio, o i bianchi che chiudendo una parte, anticipano un appendice, per non parlare di tutti quelli interstiziali nella serie delle definizioni o degli assiomi, o di quelli posti tra i lemmi, o infine, tra i postulati. A noi interessa solo che dopo una dimostrazione, sarà possibile seguire o una ripresa della concatenazione necessaria ossia quella che, per intenderci, lega gli anelli saldati dell'enunciato proposizionale con la sua dimostrazione, o interrompere invece l'apparente sintagma deduttivo, a favore di una diramazione, come avviene quando, per uno inatteso ostacolo, il discorso svia il suo corso. Un'apertura a dei possibili, dunque; in grado di accogliere le aspettative di un lettore che da soggetto passivo di discorso, diventerebbe, allora, un attivo lettore di testo, in grado cioè di raffrontarsi con il sistema “autonormato” nel quale viene immerso, consentendogli, in questo modo, di farselo proprio. Da quel momento, in effetti, i bianchi si differenzieranno, per un diverso movimento inferenziale impresso al testo, compreso un cambio di velocità nell'andamento retorico. Caratterizzano detti bianchi, i nomi diversi presi dal lessico geometrico e accompagnati, molto spesso da un numero; questi generano nel cuore della linea deduttiva, un sottogruppo. Sarà questa interruzione ad accoglierci, rendendo l'apparente rigidità geometrica, ora, finalmente, malleabile. Ad affiancare la fisicità dei bianchi, scissa come abbiamo visto in *necessari* e *possibili*, si stagliano, ora, per via della generata sospensione discorsiva, dei bianchi virtuali, modulabili. I

bianchi virtuali, in realtà, sin dal principio, ci accompagnavano. Ci affiancavano, in effetti, sin dai primi rimandi posti dall'autore stesso, in particolare, nel cuore delle dimostrazioni, ma anche in altre partizioni all'interno del testo. Ora, però, queste nuove sequenzialità, generate dall'esplicito movimento analitico, rivelano delle concatenazioni certamente molto più sotterranee (si pensi al solco delle citazioni reiterate, agli attraversamenti effettuati a scalare da parti testuali pregresse fino a raggiungere le definizioni ontologiche iniziali, o al legame tra gli scoli, già stigmatizzato dal filosofo Gilles Deleuze<sup>4</sup>, o alla semplice redistribuzione del l'ordine seriale di certi enunciati) in modulazione rispetto a quella esibita come la concatenazione principe, quella delle nozioni comuni che imbastiscono il secondo genere di conoscenza che imbastiscono, vera colonna vertebrale delle cinque parti del libro.

**Figura 6.**

Bianco di blocco

**Figura 7.**

Bianco con rimandi

**Figura 8.**

Bianco di “lecturation” Tutti i bianchi virtuali

**Figura 9.**

Di tutti questi percorsi nel testo sottaciuto, potremmo rilevarne i tracciati così da procedere alla loro mappatura in sorvolo; ma ciò che a noi, piuttosto, preme è cogliere una visibilità interna al testo: scorgere, in ogni momento e nel punto ove siamo giunti, quella veduta da un preciso punto di vista e, in seguito come questo possa mutare, a mano a mano, che ci si inoltri nei suoi meandri. Ecco allora che, nel cuore dell'ineluttabile, possono aprirsi a sorpresa, nuovi varchi; scostiamoci dal sogno sinottico di dominare ciò che studiamo. Si può giungere, progressivamente, a definire ogni bianco interstiziale. Si può, ad esempio, visivamente, dar conto del bianco ottico, intendendo quello

<sup>4</sup> Gilles Deleuze, *Critique et Clinique*, Les Éditions de Minuit, 1993, Paris. p. 172.

fenomenologico, che ci viene offerto dalla pagina aperta sotto i nostri occhi, senza per tanto versare nella discrezionalità. Si può passare da un generico bianco *tipografico*, a quello *nomina*le e *numerato*, necessari tutti all'ordine geometrico, fino a sfociare su quelli singolari generati dalla sospensiva degli scoli e dalle altre tante diramazioni, che innescano, da quel momento in poi, dei piani stratificati. Il lettore si ritrova, consapevole di aver lasciato la linea sintagmatica principale situato in un: “Voi siete qui”; e potrà iniziare quello che un filosofo francese, Pierre Macherey<sup>5</sup>, ha chiamato: “la lecturation” quell'esercizio che consiste nel dare volume al testo, partendo da una lettura “minimale”, ovvero da quella, incentivata dallo stesso autore, di rifare le dimostrazioni seguendo strettamente le sue indicazioni, fino a quella “massimale” che attraverso la rilettura dei commentatori e con le ricostruzioni contestuali, approda a essere pragmatico strumento di vita.

Una serie dei bianchi (da quello tipografico o generico, a quelli nominati e, spesso, numerati) ha consentito di determinare il primo bianco geometrico: quello posto tra l'enunciato della proposizione e quello della dimostrazione. Ma, in seguito, dalla genesi di quel primo vettore di una concatenazione matematica, si era aperta una diramazione, otticamente rilevabile, con altri bianchi funzionali all'ordine geometrico, attraversati tutti dall'andirivieni dei rimandi, che amplificano il ventaglio dei bianchi virtuali congiungibili alla partizione attualmente sotto ai nostri occhi. Si tratta dell'affacciarsi singolarizzato dei percorsi possibili, di quella una seconda lingua che rendendo, momentaneamente non più univoca quella prima, dalla così perfetta concisione razionale, ci permetterà, come ci propone Pascal Sévérac<sup>6</sup> di fare in modo che gli esercizi dell'immaginazione non si facciano in contrasto con la logica stessa dell'immaginazione, ma la seguano dandogli un nuovo oggetto – la razionalità – e dandogli nuove abitudini – razionali. Razionalizzando, una immaginazione che si abitua a rappresentarsi il razionale, possiamo, a mano a mano, conquistare, qui e ora, la nostra libertà.

---

<sup>5</sup> Pierre Macherey, *Lire l'Ethique de Spinoza*, [http://hyperspinoza.caute.lautre.net/imorimersans.php3?id\\_article=929](http://hyperspinoza.caute.lautre.net/imorimersans.php3?id_article=929), 21 avril 2004, p. 8.

<sup>6</sup> Pascal Sévérac, *Spinoza. Union et Désunion*, Librairie philosophique J. Vrin, 2011, Paris, p. 227.



### 3.2 I bianchi della proposizione 52

Bianco 756	Tra la proposizione 52 e la sua dimostrazione	
Ingloba	757 tra la dimostrazione e lo scolio	
Tipologia	Di blocco	si
	Di rimando nella dimostrazione	Def. 25 Affetti Prop. 3/III Prop. 40/II Prop. 43/II Def. 2/III Nuovamente Prop. 3/III Prop. 25/IV Coroll. 53/III Coroll. 55/III
	Di rimando nello scolio	
	Di linea citazioni Di linea vulcanica Di linea redistributiva Di linea a scalare	Si nello scolio 58/IV Si uno scolio segue il Coroll. 55/III Def. 25 Affetti No, troppo indiretta si chiude con la def. 2/III
	Di lecturation	Non ci sono commenti di Giancotti E
Note		

**Figura 10.** Trasferimento dati per i bianchi della proposizione 52/IV

**Figura 11.**

Bianco di 51/IV

**Figura 12.**

Bianco con 52/IV

**Figura 13.**

Bianco di 53/IV

**Figura 14.**

Bianco di 54/IV

Solo a questo punto e in questo frangente, può intervenire il pittore: con una specificazione congiunturale dei bianchi ancora virtuali, con il proposito di sistemarli tra quelli colti, ma solo otticamente, come già determinati dal testo stampato.

### **Appunto 2: Nota aggiuntiva per addentrarsi nella specificità virtuale dei bianchi**

L'Etica geometrica vista alla lente dei suoi bianchi.

Passiamo dalle partizioni e ai loro effetti sui "bianchi". Per fare ciò, sarà, innanzi tutto necessario fare il censimento delle partizioni testuale e della modalità con la quale esse verranno dispiegate per il lettore, dall'autore Spinoza, ma, poi, in seguito ridi spiegati nel corso di ogni lettura singolarizzata. Ci sono, in effetti, al meno tre tipologie partitive che vengono incise nel testo o avviluppate da questo, a seconda del punto di vista del lettore inteso come soggetto effetto di testo, per riprendere la definizione data da André Pessel. Per seguire l'autore, la sequenza partitiva si svolge nel modo seguente:

A) le cinque partizioni dell'Etica: il "De Deo", il "De Mente", il "De Affectibus", il "De Servitude", e il "De Beatitudo".

B) Il movimento distributivo funzionale all'ordine geometrico: le definizioni, gli assiomi, le proposizioni, i corollari, gli scoli, i lemmi, i postulati.

C) le partizioni testuali: prefazioni, appendici, spiegazioni, capitoli e, nuovamente i “scoli” in quanto commenti.

Dal punto di vista del lettore, le partizioni subiscono un movimento interno nei tre ambiti sopraccitati:

A) Il “De Deo” avviluppa le altre 4 parti, il “De mente” si piega nel “Trattatello”, visto che la Mente è Idea del corpo, Il “De affectibus” viene riordinato dalle definizioni dei sentimenti, il “De Servitude” pone il modello immaginario di uomo razionale e il “De Beatitudo”, rilegge l’intero testo sotto il terzo genere di conoscenza, “sub specie aeternitatis”.

B) le definizioni imprimono un movimento genetico dove l’essenza precede le proprietà delle cose. Gli assiomi invece sono dati, come momento teorico astratto, strumentale alla deduzione. Le proposizioni sono la concatenazione del secondo genere di conoscenza se abbinate alle loro rispettive dimostrazioni. Le dimostrazioni in effetti innervano la catena deduttiva della sua legittimazione analitica. I corollari, così come le “altre dimostrazioni” sono l’articolazione interna ad un “blocco propositivo”, sono spesso momenti nodali nella rete dei percorsi deduttivi, il loro è un movimento di ramificazione che possono anche includere uno o più scoli. Ma gli scoli, apparentemente anch’essi subordinati, hanno funzione di congiunzione sotterranea come ben analizzato da Gilles Deleuze in ciò che egli considerava una seconda Etica. I postulati si riferiscono all’esperienza fisica e al corpo, perciò essi sono ex-post, empirici e il loro movimento inferenziale è il risultato di una induzione. I lemmi, limitati al trattatello svolgono in esso, in modo analogico, diremmo quasi frattale, la scansione svolta dalle proposizioni nell’ambito testuale del secondo genere di conoscenza o delle nozioni comuni che le avviluppano.

C) le classiche diciture partitive legate alla struttura “libro”, iscrivono il testo geometrico (euclideo o matematico) in quello narrativo. Esplicano le idee, e cioè quelle storie della Natura, nella nostra Mente. Per questo si avvalgono degli scoli, anello comune tra i due ambiti. I scoli smuovono l’impassibilità della deduzione con l’inserto di esempi tratti dagli scambi del filosofo con la cerchia dei suoi amici, da testi di Terenzio o di altri autori classici come Virgilio o Lucrezio. Si affiancano ai termini scolastici tradizionali, una connotazione ridefinita dalla sintassi spinoziana: un “parlare lo spinoziano” come notava Zourabichvili, con un uso di perifrasi che includano termini differenzianti come, ad esempio il binomio “tantum … quantum”, il ricorso al deittico avverbiale “id” o al termine indeterminato di “cosa”.

Ora, come già menzionato da Deleuze in “Pourparlers”, Levi-Strauss ci invitava a distinguere le seguenti due proposizioni: solo le somiglianze differiscono e non ci sono se non le differenze ad assomigliarsi. La stratificazione dei bianchi, partendo in “media res” diventa il differenziante che consente di uscire dalla logica rappresentativa delle mappe dei tracciati per avvicinarsi ad una ridefinizione del piano d’immanenza nel quale queste vengono continuamente riassorbite. Si partirebbe dunque, questa volta dal punto C,

inserendoci nella piega tra il libro matematico e quello discorsivo nel quale Spinoza propone una sintassi volta a ridefinire i termini della scolastica. In effetti, la nominazione geometrica vede un elemento funzionale estraneo all’impianto della geometria euclidea: lo scolio. Questo gli consente di fare convergere nel suo testo, i due ambiti sopraccitati, il discorso matematico e quello del linguaggio scolastico. Per questo motivo la linea “vulcanica o sotterranea” degli scoli disegna una seconda etica rispetto a quella delle nozioni comuni. La terza caratteristica del gesto partitivo spinoziano, oltre a quelle di evidenziare una distribuzione tipografica e una nominale, funzionali entrambi al procedimento analitico deduttivo, sarà quella di una numerazione che consenta una redistribuzione spaziale categorica o semplicemente seriale. Tutto ciò fa del testo un ambito partecipato, precisamente tramite le nozioni dette “comuni”. Riguardo alla specificazione del bianco geometrico, essa ha luogo quando il legame tra i due tipi di partizioni; la “proposizione” e la “dimostrazione”, diventa vettore imprescindibile in un segmento interno al testo che vede il bianco farsi in cemento necessario, diversamente da quello frapposto tra le partizioni diversamente nominate. Si genera così, una tensione all’interno dei vari elementi che compongono l’inserto dei termini geometrici. Il discorso si apre alla spazialità coadiuvato dall’utilizzo del deittico “id”, ad indicare sia un luogo nel testo, prima o dopo, sia un luogo nello spazio: lì di fronte a me, “hic et nunc”. Effetto di drammatizzazione, si dirà, esso, però permette di congiungere alla mappatura sinottica un movimento di individuazione singolarizzabile. Potremmo dire che il testo ha come due sponde esterne: la prima comprende le mappe in sorvolo mentre l’altra, con la stratificazione dei bianchi virtuali, si dispiega come un libro, in mezzo, troviamo il lettore: un “soggetto effetto di testo”. Il bianco viene solcato dall’andirivieni, “itus et reditus”, della lettura e, perciò, ogni bianco sarà virtualmente diverso, non solo nell’economia testuale, ma anche per ogni lettore che ne sancisce la scansione prosodica o il movimento inferenziale, vere e proprie pieghe inferte al testo. A voler dare conto visivamente di quest’andamento di lettura, si dovrebbe sempre fare seguire alla mappatura testuale i successivi gesti di

piegarla e poi, ripiegarla, di stropicciarla ed appallottolarla, di strapparla in piccoli lembi di carta e, in seguito ricomporli, o, infine, provvedere, sistematicamente, a ricoprirla di piccoli tocchi di bianco per trasformare i sillogismi del testo in sfuggenti entimemi, fino a raggiungere il silenzio, come lo farebbe Beckett, forando la lingua o spossandola tramite la sintassi i una sempre maggiore rarefazione dei fonemi.

### Nota bibliografica

DELEUZE, Gilles, *Critique et Clinique*, Les Éditions de Minuit, 1993, Paris.

MACHEREY, Pierre, *Lire l'Ethique de Spinoza*, [http://hyperspinoza.caute.lautre.net/imorimersans.php3?id\\_article=929](http://hyperspinoza.caute.lautre.net/imorimersans.php3?id_article=929), 21 avril 2004.

MALLARMÉ, Stéphane, *Igitur. Divagations. Un coup de dés*, Editions Gallimard, 1976, Paris.

SÉVÉRAC, Pascal, *Spinoza. Union et Désunion*, Librairie philosophique J. Vrin, 2011, Paris.

SPINOZA, Baruch, *Etica. Dimostrata con Metodo Geometrico*, a cura di Emilia Giancotti, Editori Riuniti, 2007, Roma.

ZOURABICHVILI, François, *Spinoza. Une physique de la pensée*, Presses Universitaires de France, 2002, Paris.

---

Questo lavoro è fornito con la licenza  
[Creative Commons Attribuzione 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)

